

specialmente fra l'Istria e la Liburnia, stabilito da Augusto all'Arsa (PLINIO, N. H. III, 5, 9, 19, 26), *rimase per tutto il tempo dell'Impero sempre all'Arsa*: la Liburnia faceva parte del *Conventus Scardonitanus*, avente come capoluogo Scardona (4). — Tutta la letteratura su quest'argomento si può benissimo spregiare come « provinciale » dai giornalisti improvvisatisi a filologi, storici, geografi, strateghi, ecc. ecc.: quel che non è lecito, è di contrapporre l'autorità di Plinio: perchè è bensì vero che Plinio (III, 38) nell'elenco degli abitanti dell'Italia intera nomina i Japudes, gli Histri, i *Liburnii*; ma con ciò intendeva dire solamente che qualche gruppo di questi popoli abitava nell'Italia nordorientale, come noi oggi si potrebbe dire che in Italia ci sono Slavi e Albanesi; e come oggi questo non vorrebbe dire che Albania e Slovenia sono nei confini d'Italia, così da quel passo di Plinio non si può dedurre che il territorio chiamato Liburnia facesse parte dell'Italia. Tant'è vero che Plinio altrove (III, 129) dice, senza che si possa equivocare sulle sue parole: « *Et nunc finis Italiae fluvius Arsia* ». E Tolomeo (II, 16; III, 1, 25), enumerando le città della Liburnia, nomina Albona e Fianona come le ultime el di là delle quali comincia l'Istria; e Marciano Capella (ad. Lipsia, 1866, pag. 219) fa cominciare l'Illirico « a flumine Arsia ». Ancora ai tempi dell'Anonimo Ravennate, che però fa dell'Arsia una città, continuava a tramandarsi nelle fonti letterarie la tradizione che faceva dell'Arsa il confine fra l'Istria e la Liburnia.

Quando si afferma che « Teodoro Mommsen attesta che nei secoli successivi al riordinamento amministrativo dell'Impero effettuato da Ottaviano Augusto, probabilmente ai tempi di Costantino, i territori di Albona e Fianona